

perché diciamo sì

Vogliamo garantire stabilità e bipolarismo No a veti preventivi dettati dal pregiudizio

DI **MAURIZIO LUPI*** E **GAETANO QUAGLIARIELLO****

Caro direttore, il ciclone che si è abbattuto sull'Europa non solo ha mostrato tutta l'inadeguatezza del nostro sistema istituzionale: ha anche determinato una crisi generalizzata della politica e in particolare dei partiti. Quest'ultima accomuna tutto il Vecchio Continente: dai pirati tedeschi ai grillini italiani ai neonazisti greci fino ai lepenisti in Francia. Essa però si traduce in paralisi di governo solo laddove le istituzioni non reggono e consentono alla crisi dei partiti di investire lo Stato.

Non solo la nostra storia passata, ma anche gli eventi che hanno portato al governo tecnico e lo stesso affanno in cui versa un esecutivo forte di una larghissima maggioranza parlamentare, dimostrano come l'attuale assetto renda l'Italia assai più prossima all'ingovernabilità della Grecia che non alla stabilità della Francia. Per questo il PdL ha promosso un tavolo fra i partiti della maggioranza per proporre una riforma costituzionale e, coerentemente con essa, una nuova legge elettorale anche per restituire ai cittadini il diritto di scelta.

Il lavoro è andato avanti. Non senza risultati: la riforma costituzionale è già stata approvata in Commissione al Senato e anche sulla legge elettorale, pur mancando ancora l'accordo su un testo definitivo, il terreno di discussione era stato allora ben dissodato. Finché su quel percorso si è abbattuto il risultato delle elezioni amministrative, e con esso la consapevolezza che il sistema di voto immaginato avrebbe potuto non reggere lo "stress-test". Atene era ancora più vicina.

E' stato allora il Pd a ritenere che la diga andas-

se innalzata e a parlare di doppio turno alla francese, ipotesi fino a quel momento mai introdotta al tavolo della discussione. Si tratta di un sistema verso il quale il PdL, nel pieno di una ristrutturazione del fronte moderato, avrebbe potuto nutrire più di qualche legittima diffidenza. Eppure non abbiamo chiuso la porta. Siamo andati a "vedere le carte", per concludere che in Francia il doppio turno garantisce stabilità e bipolarismo perché c'è l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Per questo il PdL presenterà in Senato gli emendamenti per il semi-presidenzialismo. Non si tratta di fuoriuscire dal sistema parlamentare. Non a caso, alla Costituente quella soluzione fu sostenuta da uomini come Calamandrei, Saragat, Vittorio Emanuele Orlando. Avrebbe dato più equilibrio all'intero sistema concedendo ai poteri del presidente della Repubblica una legittimazione popolare. Se fu messa da parte fu solo per le contingenze storiche: troppo vicino il ricordo del regime fascista.

Oggi, in un mutato contesto storico, e prevedendo adeguati contrappesi, quella proposta potrebbe immettere sangue vivo in una politica ormai esangue, togliere tutti gli alibi che in questi anni abbiamo sentito pronunciare dalla politica riguardo alla mancanza di poteri per attuare i programmi con i quali si è stati eletti e allontanare lo spettro di Atene e dell'ingovernabilità. Ci è stato detto che non c'è tempo: non è vero, perché la Quinta Repubblica francese nacque in tre mesi e se c'è consapevolezza della gravità della crisi e volontà politica il calendario è dalla nostra parte. Non pretendiamo un sostegno acritico ma neppure accetteremo un veto preventivo dettato solo dal pregiudizio. Vorremmo che in Parlamento ci sia un vero confronto nel merito. Auspichiamo che nel Pd non si smarriscano le voci di chi come Tonini, Morando, Rannieri e Gentiloni chiede di "andare a vedere". In ogni caso, speriamo che da questo confronto si pongano le basi condivise di una nuova stagione repubblicana nella quale, finalmente, l'Italia possa contare più dei partiti.

***Vice Presidente Camera**

****Vice Presidente Vicario dei Senatori Pdl**